Mercoledì 26 Marzo 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 73.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 — semestre » 12 — trimestre » 6 — mese » 2 — Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

COL PRIMO D'APRILE

apresi nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi in testa del Giornale.

Si pregano i cortesi nostri Soci della Provincia, vecchi e nuovi, i quali non avessero ancora fatto verun pagamento pel 1890, ad inviare per *vaglia postale* almeno l'importo del primo semestre.

L'Amministrazione indirizza poi speciale preghiera a quelli che devono per gli anni anteriori, di porsi in regola; altrimenti dovrà sospendere la spedizione della copia a loro indirizzo colla fine del mese, e provvedere, quantunque con dispiacenza, all'incasso degli arretrati servendosi dei mezzi ordinari per simili casi.

Breve tregua

e lavorio al di fuori.

Dopo il chiasso degli ultimi giorni, a Montecitorio continuano sedute monotone, e così si andrà avanti sino a sabato, giorno in cui sarà proposto di prorogare la Camera sino al 14 aprile o più tardi. Già molti Deputati, accorsi pel chiasso, sono ritornati a casa, e sembra che in seguito alla burrasca, come è natural legge, seguirà la calma, almeno calma apparente.

Benchè Andrea Costa, nella sua difesa, con piglio severo da Socrate redivivo avesse dichiarato di essere disposto a subire cinicamente sua condanna, ormai niuno ignora che potè mettersi in salvo sulla terra di Francia. Ed in questo volontario esilio, cui il Governo contrastare non volle, avrà agio di intendersela con gli amici di là e di qui, e di stringersi in sacra congiura per preparare nuove beatitudini alla sua Patria! Se non chè, sino da oggi, si prosostica che il Governo, invocando dal Re in tempo propizio un atto di clemenza, non gli permetterà di agitare il Paese col supposto martirio dell'esule, nè di coprire con la popolarità del suo nome i biechi intenti di socialisti e settarii incoreggibili. Il che sarebbe partito savio, e nelle prossime elezioni politiche si salverebbe il Paese dalle troppe improntitudini di coloro, i quali, tenendo dietro al fantasma dell'utopia, non rifuggirebbero dal far pesare sull'Italia il flagello delle cittadine discordie.

Ma se ora nell'aula di Montecitorio è succeduta la calma, e se per le vacanze pasquali si avrà breve tregua, già pervennero notizie di un lavorio che si tenta *al di fuori*, in atteggiamento offensivo per l'on. Crispi.

Dopo l'ultimo voto, cui partecipò col Governo l'ex-Destra insieme ai Centri ed a parecchi dell'ex-Sinistra, deve essere successa qualche perplessità negli organizzatori di quel Partito conservatore che doveva, secondo la *Costituzionale* di Milano e la *Federazione Cavour* di Roma e di altre città, presentarsi quale oppositore deciso alla politica estera, finanziaria ed economica del Governo. E corse voce, appunto dopo l'ultimo voto, e dopo certe dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che potesse anche accadere una crisi parziale del Ministero, sì da scongiurare il pericolo di avere per avversarii quelli che pur, affrontando l'impopolarità, aiutarono il Governo nella difesa dell'ordine e della Legge. Ma noi non prestiamo cieca fede a queste voci, e riteniamo che crisi non avverrà.

Piuttosto, dopo il tanto che si parlò di Partiti o Gruppi in formazione a Napoli, merita attenzione la recente mossa dell'on. Nicotera, che ne sta costituendo uno con l'appellativo di *progressista*, quindi per combattere Moderati, Clericali e Radicali; e tanto più, in quantochè al Deputato di Salerno si sarebbero uniti, per comunanza di propositi, l'on. Tajani ed il Senatore Magliani, aderendovi anche il Senatore Saracco. Or si sospetta logicamente che questo Partito meridionale, agitandosi nella lotta elettorale del mezzodì, dall'abilità del Nicotera potrebbe essere diretto contro il Governo dell'on. Crispi; ovvero, alla meno peggio, diretto, come arma insidiosa, ad obbligare ad una crisi il Presidente del Consiglio.

Oggi non abbiamo fatto se non accennare a questo *lavorio del di fuori*; ma di esso avremo opportunità di seguire eziandio i più piccoli accidenti, quando tacerà l'aula legislativa e si faranno più chiari gl'indizj delle manovre della partigianeria. G.

Si ha dallo Zanzibar che i tedeschi hanno sequestrato a Bagamoyo un carico di schiavi destinato a Zanzibar. Gli schiavi furono conseguati alla missione francese, e i negrieri furono impiccati.

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 25 — Pres. FARINI

Riprendesi la discussione del bilancio d'assestamento 1889-90. Finali ministro dei lavori pubblici, risponde, perciò che lo riguarda, alle osservazioni di Rossi.

Giolitti dichiarasi lieto non si siano fatte questioni sulle cifre, nè vi sia discrepanza sopra l'entità del disavanzo. Constata che la cifra attuale del disavanzo è minore di quella dei due anni scorsi. Siamo pertanto entrati in un periodo in cui i disavanzi diminuiscono. Osserva che la spesa per le pensioni è coperta quasi interamente. La cifra di 72 milioni è il massimo cui può raggiungere il disavanzo, comprese le spese future. Le previsioni delle entrate furono fatte con grande severità. I risultati ottenuti attestano che le previsioni saranno confermate, e ne fan prova gli incassi doganali fino alla prima decade del mese corr. Il Governo ha veramente ferma intenzione di trovare il pareggio. Non può far promesse di evitare imposte nuove. Promette solo di far il possibile per evitarle.

Divide pienamente l'opinione di Rossi nell'aver fede nell'avvenire economico del nostro paese. Questo avvenire avrà sempre presente nell'apprezzare i bisogni della finanza.

Dopo altre brevi rettifiche e dichiarazioni, e repliche, chiudesi la discussione generale ed approvansi gli articoli del bilancio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Presid. BIANCHERI.

Ricordansi le virtù ed il patriotismo del deputato Tiso Serra testè defunto, e dichiarasi vacante un seggio pel primo collegio di Foggia.

Discutesi il progetto relativo all'autorizzazione a modificare con decreto reale le tariffe dei tabacchi.

Di Broglio, relatore, svolge il seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione. « La Camera confida che il ministro delle finanze affretterà i provvenimenti necessari per migliorare la preparazione dei tabacchi massime quelli da fumo: confida altresì che fra gli esperimenti effettuerà anche quello di introdurre almeno nelle qualità inferiori da fumo la maggior possibile quantità di tabacchi indigeni, affine di diffondere il consumo ed il gusto nel paese. »

Seismit Doda dichiara che attenderà il voto della commissione tecnica appositamente nominata per vedere quali innovazioni possano introdursi per diffondere la coltivazione del tabacco senza danneggiare l'erario. Assicura poi che l'amministrazione persevera negli studi per adattare il tabacco indigeno al gusto dei consumatori; confida anzi che il suo collega dell'agricoltura vorrà istituire qualche insegnamento speciale per migliorare la produzione del tabacco indigeno. Accetta quindi l'ordine del giorno della Commissione.

Si approvano senza discussione i tre articoli del disegno di legge.

Approvasi il progetto per autorizzare i Comuni di Bubbio, Cassinello, Castagnole ed altri 416 Comuni e frazioni ad eccedere il limite della sovraimposta.

Bonasi presenta la relazione sul progetto di ordinamento della giustizia amministrativa.

Crispi presenta il progetto per disposizioni sullo stato delle persone della famiglia reale e ne chiede l'urgenza ch'è approvata.

Coppino presenta la relazione sul progetto relativo all'erezione d'un monumento nazianale in Roma a Giuseppe Mazzini.

Un esperimento odioso

per studiare gl'istinti primitivi dell'uomo.

Il conte Zorouboff, polonese prussiano, stabilito come medico a Berlino, è comparso in questi giorni dinanzi al tribunale per rispondere di sequestro di fanciulli. Da parecchi anni egli teneva chiusi e rigorosamente separati, in differenti camere di un appartamento, quattro fanciulli ch'egli faceva curare e nutrire da una governante sorda-muta.

Il fatto, saputosi, ha menato rumore e ha condotto il conte Zorouboff dinanzi al tribunale.

Egli ha spiegato d'aver comprato quei quattro fanciulli da genitori poveri, per farne soggetti di osservazione sugli istinti primitivi dell'uomo lasciato allo allo stato d'incoltura assoluta: da ciò l'isolamento dei soggetti e la precauzione di non lasciarli avvicinare se non da una donna incapace di parlare.

Avendo provato però che, a parte le condizioni indispensabili all'esperimento i fanciulli erano trattati con molto affetto, ben sorvegliati e ben nutriti; il conte è stato assolto dal tribunale, dopo avere anche dichiarato di prendere a suo carico le spese di educazione dei quattro soggetti.

Questo strano caso non è senza precedenti: ma bisogna risalire ben lontano per trovare la stessa curiosità.

Erodoto racconta che un Faraone, preoccupato di sapere quale fosse stata la lingua primitiva della umanità, aveva fatto rinchiudere due ragazzi in due panieri, e li faceva nutrire. nell'isolamento, alla sommità di una torre.

Quando incominciarono a balbettare delle parole indefinibili, gli si disse che i ragazzi parlavano scita, e il Faraone, che era di facile contentatura, dichiarò la questione risolta.

Il suo moderno imitatore, il medico di Berlino, aveva notato che i quattro ragazzi, affidati alla sorveglianza della governante muta. non parlavano punto ciò che è naturalissimo.

Facevano una specie di abbaiamento e si gettavano sui cibi alla maniera delle bestie.

La vita russa

nelle canzoni popolari.

Contrariamente alle liriche popolari delle altre nazioni, in molte canzoni popolari russe l'eterno femminino, anzichè essere oggetto, è soggetto; la donna non è l'ispiratrice, ma l'inspirata, colei che sfoga, cantando, i suoi dolori, e le sue gioie, i suoi ideali e le sue delusioni e spesso rivolgendosi a *lui* lontano, gli dichiara il suo amore.

Lo amante, lo sposo ed anche semplicemente il sognato e molto futuro marito fanno capolino qua e là, scomparendo e riapparendo fuggevolmente quasi per incidenza.

Così, per esempio, in una canzone che le fanciulle cantano, mentre stando in cerchio, si passano celatamente dall'una all'altra un anello e una di loro che dal centro assiste al giuoco, cerca d'indovinare quale delle compagne tenga ad un dato punto l'anello.

Quantunque alla posseditrice indovinata sia predestinato il matrimonio entro l'anno e i giovani siano presenti al giuoco, tuttavia nella canzone non evvi che un fuggevole accenno al mascolino.

— Nascondo il mio anello, nascondo il mio oro e il mio argento e voi, giovinotti, cercatelo.

E come *l'uomo* sia l'oggetto cantato anzichè il soggetto cantante, ne abbiamo molteplici esempi:

— Quando il sole lampeggia e quando lo zeffiro si avvolge calmo nel boschetto, quando io e tu e tutto qui sulla terra si sente felice, oh allora, caro amico, vieni a me.

— Viene a me, quando la luna e le stelle si vanno sprofondando di nube in nube e, lontano lontano, tutto spira intorno profumo; o caro amico, vieni a me.

E qui la passione erompe dal seno della fanciulla e raggiunge la più alta vibrazione:

— Oh vieni a me, quando l'onda d'amore, il desio dell'estasi rivivono in me, e quando il mio sangue giovane e puro cuoce nel mio cuore e freme... oh, allora, caro amico, vieni, vieni a me.

—

Una fanciulla torna a casa, triste e piangente. Sopraggiunge un musicante girovago e le suona alcune melodie e la fanciulla guarda fiso, a lungo, il bel giovanotto, e gli grida:

— Oh suona, suona, o bel forestiero, la tua musica ha dissipato la mia tristezza e una forza magica mi attrae a te!

—

Nascosta fra gli alberi, la fanciulla attende il suo amante e lo chiama coi più dolci accenti:

— Vieni, oh vieni, mio caro tesoro, tu che sei tutta la felicità della mia vita, vieni, t'aspetto, poichè la vita senza di te mi è peggiore della morte!...

—

Ma accanto a queste manifestazioni del cuore femminile, soggettive, intime,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 31

La prova di Riccardo

ROMANZO

Non sarebbe questa per avventura una raffinata ipocrisia? pensava la bella vedova.

Ma dovette rinunciare alla cattiva idea apprendendo da Tommaso Bakewell, di cui si era destramente accaparrate le confidenze, che il suo giovane padrone gli aveva nei termini più formali proibito di pronunciare in sua presenza il nome di miss Desborough.

Il baronetto arrischiò ben tosto prove decisive. Spogliando il figlio all'albergo dove Tommaso avevalo trasportato privo di sensi, gli trovò sul cuore, chiusa in una busta su cui stava scritto l'indirizzo del convento di Lucy, una lunga ciocca di capelli dorati. Era il misterioso involto che Molly Davenport metteva fra le mani di Riccardo nel momento in cui egli stava per lasciare Belthorpe-Farm.

Sir Augusto aveva studiosamente raccolto quella reliquia d'amore e un giorno la espose come per caso sotto gli occhi del figlio che la prese, la sollevò, la maneggiò un istante come si fa d'un oggetto qualunque più o meno curioso e lo ricollocò sulla tavola dove a bello studio suo padre l'aveva dimenticata.

Dunque, nessun dubbio; il giovane era salvo, ma del suo amore più nessuna traccia...

Non era tempo ormai di rallentare i freni e di coronare la cura così bene riuscita collo stordimento di nuovi spettacoli, collo strepito del mondo e le più varie distrazioni?

Adriano non chiedeva di meglio che dirigere in qualità di pilota questa navigazione di piacere attraverso le gioie terrestri, e Riccardo, nuovo Telemaco, non poteva sperare Mentore più indulgente: ma questa indulgenza stessa destava le apprensioni di sir Augusto, il quale, malgrado tutto, non era affatto libero da certi scrupoli. Per lo contrario lo zio Hippias, la cui età matura e la guasta salute offrivano ben altre garanzie — e pel quale Riccardo dopo guarito manifestava compassione e cordialità speciali — doveva essere necessariamente preferito.

Ora, più che mai tormentato dalla sua dispepsia, lo zio Hippias volle per l'appunto, al ritorno della primavera, mettersi nelle mani d'un celebre medico che seguiva nuovi sistemi e riempiva Londra colla fama delle sue cure sorprendenti.

Malgrado le interessate proteste di Adriano che vedeva già il nome illustre dei Feverel prostituito negli annunci-soffietti d'uno spregievole ciarlatano, si convenne che Riccardo partirebbe collo zio invalido, la cui sorveglianza non gli pareva punto temibile.

Del resto sir Augusto, sempre conseguente nelle sue deduzioni, non intendeva sottoporlo a veruna restrizione fastidiosa e pur incaricandosi di provvedere alle spese quotidiane dei due viaggiatori, gli consegnò pe' suoi minuti piaceri la somma di cento sterline che la buona zia Grantley raddoppiò in segreto.

— Se ciò non basta, disse, il mio nipotino vorrà farmelo sapere e se avrà la buona idea di accettarmi come suo banchiere, può contare sopra la mia assoluta discrezione. —

Riccardo sentivasi tentato di rifiutare quell'oro di cui non sapea che farsi; ma l'ottima vecchia, fedele alle usanze di quel diciottesimo secolo che Adriano le aveva dato per padrino, fece valere la necessità di provvedere in antecipazione ai bisogni imprevisti.

— Si sa mai cosa può toccare a un giovane? diceva a Riccardo con un'occhiata espressiva. — Vedrai come l'oro sfumi quando la salute ritorna.

Inutile soggiungere che anche la Grantley aveva il suo sistema, ma in perfetta opposizione con quello di sir Augusto.

— Ti presenterai io spero, in casa Grandisson. Tante belle cose alla piccola Carolina.

Questa fu l'ultima e quasi la sola raccomandazione del baronetto quando Riccardo prese posto nel treno a fianco dello zio Hippias che aveva foderato di coperte e di cuscini lo scompartimento loro assegnato. Erano entrambi di buon umore e si beffavano di Adriano, il quale, per consolarsi di non poter partire, lanciava loro i più acerbi epigrammi. Ma sconcertato dal sangue freddo degli avversari, abbandonò tosto la partita, e, ritornando allo zio Hippias, cui l'estrema allegria del giovane viaggiatore sembrava impacciare un poco, gli disse:

— Avete notato che la Bestia va in cerca della Bella?...

E quasi commentando l'oscura allusione, gli additò Guglielmo Blaize che si pavoneggiava, fiero del suo cappello nuovo e del vestito di festa, allo sportello d'un vagone di terza classe.

Lo zio Hippias sonnecchiava e Riccardo pensava all'amico Ripton, alla piccola Carolina, alle novità di quel mondo che si spalancava a lui d'innanzi, quando il treno si fermò alla stazione della capitale.

Tommaso Bakewel venne ad aprire lo sportello del vagone nel quale trovavasi il suo padroncino,

— Che c'è? domandò quest'ultimo messo in guardia dal fare misterioso ed espressivo del suo *groom*.

— C'è Guglielmo, il figlio di padron Blaize, rispose Tommaso traendo Riccardo a breve distanza dallo zio Hippias. Lo vedete laggiù co' suoi abiti nuovi? Egli non sa nè meno a quale stazione debba scendere la persona di cui va in cerca.... Un vero cervo lanciato per le vie di Londra....

— E questa persona?

— Vietato di nominarla; voi già sapete di chi si tratta.

Riccardo voltò la testa e andò a trovare lo zio Hippias perduto fra i bagagli; ma, come per istinto, tornava ogni momento a spiare il rustico Guglielmo che tutto affaccendato, procurava del suo meglio darsi tono disinvolto e sicuro. Lo vide rivolgersi ad un caritatevole *policeman* che lo spinse verso un fiacre.

— In cammino! gridò Riccardo con accento d'ampazienza al cocchiere della vettura che lo zio aveva presa a nolo.

Poco prima, al contrario, gli aveva proibito di partire col pretesto che la strada non era libera.

— Che hai, mio bel nipote? chiese Hippias colpito da quelle stranezze.

— Niente affatto, rispose il giovane con perfetta disinvoltura.

Egli mentiva. Era in quel momento travagliato da vera angoscia, quella del naufrago che ritornato alla vita maledice volentieri coloro che lo salvarono. In fondo, anche dopo l'apparente guarigione del suo cuore, Lucy era per lui oggetto di spavento. Si difendeva dal suo ricordo come da un pericolo.

(Continua).

havvi anche qualche lamento d'innamorato, qualche grido di abbandonato o strappato da altri alla fanciulla amata.

Più sovente però la canzone popolare ci offre una scena della vita, un colloquio fra innamorati, una festicciuola, un ballo che terminano con un matrimonio; od anche, salendo fino alla potenza del dramma, ci presenta la lotta d'una passione contro un legame sacro, contro un dovere, contro il giuramento di fedeltà

Altra volta il quadretto è umoristico, coglie cioè felicemente il punto comico della vita o addirittura flagella con la pennellata satirica.

A questo genere appartiene la canzone: *Il marito batte la moglie*. — La poveretta invoca successivamente l'aiuto del suocero, della suocera e della cognata. Mentre i due primi, accorrendo, aizzano vieppiù il marito, quest'ultima cerca di rabbonirlo, facendogli osservare che anch'ella, sua sorella, dovrà un giorno soffrire in casa d'altri, nella famiglia del suo futuro marito.

—

La famiglia ci trasparisce dalle canzoni russe tutta circonfusa dell'aria patriarcale de' giorni lontani e del tetto paterno si decantano le gioie, la pace, la intimità.

La fanciulla russa trema all'idea di abbandonare la propria casa pur andando a marito; e la maritata rimpiange amaramente, ricorda ed enumera, piangendo, i bei giorni passati accanto ai genitori ed esorta le giovani a prender marito il più tardi possibile, per non esser costretta a lasciare il paterno focolare.

Questa caratteristica manifestazione però apparisce giustificata dalla posizione sociale della donna in Russia, dove, evidentemente, i mariti applicano rigorosamente alla famiglia il regime autocratico, assoluto, ferreo, che lo czar mantiene sul vasto suo impero.

Un'altra nota sconfortante ci colpisce nella poesia popolare russa: la frequenza di matrimoni imposti, di convenienza o di speculazione.

— « Non ispendere, mamma mia, per il mio corredo. Ma è proprio giunto il momento di maritarmi? Lasciami godere la mia gioventù, perchè la libertà di ragazza mi è più cara che tutti i tesori del mondo.

E altrove:

— Perchè mi maritano così presto? Perchè non mi lascia godere la mia gioventù? Perchè si toglie alla modesta pianta la luce del sole?... la rugiada al fiorellino?... la libertà alla fanciulla?

E ancora:

— Andate e dite al vostro signore che, siano pur belle le terre da lui abitate, non darei per esse la mia casuccia tranquilla dove ho vissuto così felice; io non cerco fortuna in terre straniere, perchè così vivo contenta a casa mia!...

—

Considerata dal punto di vista artistico, la canzone popolare russa è tutta piena d'un profumo soave, d'un sentimento di popolo vergine.

Le immagini, i paragoni sono presi esclusivamente dalla natura, dai fenomeni celesti ed atmosferici alle manifestazioni della vita terrestre, vegetale ed animale.

Il colore è indiscutibilmente orientale e spicca sopratutto nell'uso frequente delle imagini, dei paragoni e delle sentenze.

Leggete una ventina di canzoni russe e vi troverete, in miniatura, un trattato di sociologia.

Brutta sorpresa.

Leggiamo nei giornali di Padova:

Tempo fa presentavasi certo S.. Domenico al nostro Ufficio della Cassa di risparmio Postale e domandava se era venuta da Roma una ricevuta per un deposito di L. 200 a titolo di L. Gustavo.

L. impiegato postale rispose affermativamente, e il S. se la faceva consegnare dicendosi lui il depositario della somma.

Appena avuta in mano la ricevuta egli si recava all'osteria « Alla Bella Italia » al Santo e là alloggiava per tre giorni facendo qn debito di L. 15, mostrando sempre all'oste che doveva ritirare i denari scritti nella ricevuta.

Riuscito ad andare a Pordenone, suo paese, si presentava all'Ufficio Postale di colà, asserendo di avere smarrito il libretto postale relativo e domandava l'esazione della somma.

L'ufficio di Pordenone scriveva a quello di Padova, il quale, ormai messo sull'avviso del fatto dal vero proprietario, scopriva l'affare.

L'altra mattina il S. riceveva una strana visita: egli credeva fosse il portalettere che gli portasse il vaglia per la riscossione. Invece erano i carabinieri che si recavanoad arrestarlo.

Brutta sorpresa!

Avviso ai praticultori.

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza. presso il sottoscritto trovasi vendibile una partita miscuglio Sementi prati artificiali stabili, a prezzo conveniente.

Vincenzo dott. Pinzani.

Il pranzo dei veneti.

Leggiamo nella *Tribuna* giunta ieri sera:

Ieri sera, alla trattoria, dei Tre Re si tenne il banchetto promosso dalla Società fra i veneti residenti a Roma - banchetto il quale non poteva riuscire più splendido, nè per la qualità nè per la quantità degli intervenuti.

Citeremo, fra questi, i senatori Manfrin, Parenzo e Rossi, il prof. Scolari, i deputati Cavalli, Andolfato, Luzzatti, Chinaglia, Chiaradia, Marchiori, Solimbergo, Marzin, Tenani, Rizzo, Vendramini, Romaniù - Jacur; e poi avvocati giornalisti, impiegati; insomma il fiore della così detta colonia veneta.

L'on. Seismit- Doda, ancora convalescente, s'era scusato con una nobilissima lettera.

La concordia e l'allegria regnarono sovrane durante il banchetto.

Alle frutta, s'alzò l'on. Manfrin, presidente della Società, il quale, con parola facilissima, ricordò che l'attuale società fra i veneti non è che la riproduzione, dopo quasi mille novecento anni, di quella che esisteva a Roma ai tempi di Augusto e che comprendeva Tito Livio, Cinna, Catullo e Virgilio.

Anche noi — soggiunse egli poi — abbiamo il nostro Augusto, signore di men largo territorio, ma circondato di affetto maggiore.

Gli applausi scoppiarono vivissimi.

Dopo il presidente, parlarono l'on. Chiaradia, Attilio Sarfatti, il cav. Fallori, l'avvocato Ferro, l'avvocato Dal Medico, l'ingegnere Sultato, tutti applauditissimi.

Il nostro collega Popovich sollevò un uragano d'applausi bevendo alla fratellanza fra i veneti dell'una dell'altra sponda dell'Adriatico.

Insomma, tutto andò per il meglio nel migliore dei banchetti possibili

Crepi l'astrologo!

La *Gazzetta di Mosca* afferma che la caduta di Bismarck non farà che sollecitare lo scoppio di una conflagrazione europea.

Il giovane imperatore di Germania, assetato di gloria, non aspetterà molto a scendere in campo contro qualcuno.

Il giornale soggiunge che, se la guerra scoppierà, essa sarà breve ma terribile: tre settimana di lotta e 500,000 morti.

Un italiano che colonizza un'isola dell'Australia.

Riassumiamo dalla *Cronaca Prealpina* di Varese:

Abbiamo qui sul tavolino un interessantissimo opuscolo, pubblicato dal *The Mercury Hobart*, che descrive minutamente una piccola isola dell'Oceano Pacifico, l'isola Maria, situata a fianco dell'isola Tasmania, e narra le vicende de' suoi abitatori.

Quest'isola fu scoperta nel 1642 da Abele Tasman mandato dal governatore di Batavia ad esplorare i mari del Sud.

Il signor Pèron, celebre naturalista francese, visitò l'isola nel 1802 e vi scoperse molte tombe assai curiose; ventitrè anni dopo si stabilì in essa una colonia di detenuti, costruendovi le necessarie abitazioni.

Nel 1851 la colonia venne abbandonata ed il tempo vi iniziò la sua opera devastatrice.

Nel 1884, un nostro compaesano, il signor Diego Bernacchi, giunse colla sua famiglia in Tasmania, interpellando il ministro d'agricoltura sulla conveniénza di coltivare a viti e gelso una parte di quell'Isola.

Visitò anche l'Isola Maria e la trovò migliore; vi stabilì la sua famiglia e coll'aiuto del Governo fece dissodare il terreno tentando delle piantagioni.

Il signor Divies si associò a lui, si fondò una compagnia con 250, 000 lire di azioni; il lavoro progredì rapidamente: la vite, l'alberese, il legno, il marmo, la pesca, gli armenti diedero una vera sorgente di ricchezze; quasi per incanto sorsero piccole città con biblioteche, scuole, passeggiate, caffè, ecc., ecc., sta anche sorgendo un albergo grandioso sullo stile di quelli di Nizza e Mentone.

L'isola Maria, grazie alla coraggiosa iniziativa del signor Bernacchi, è ormai completamente trasformata e si avvia a diventare uua delle più produttive delle minori australiane.

Viaggio in Spagna e a Gibilterra

Ai nostri lettori e gentili lettrici segnaliamo che l'Agenzia Chiari di Milano organizza un viaggio dall'Italia *in Spagna* con visita anche di Gibilterra. Si partirà il 14 aprile e si ritornerà il 14 maggio. L'8 giugno poi s'intraprenderà il viaggio di 50 giorni in Russia e al *Capo Nord*. I Programmi dettagliati dei viaggi vengono ricevuti *gratis* da chi scrive o manda il proprio indirizzo all'*Agenzia Chiari, Via Cappellari, 4, Milano.*

Il nuovo Cancelliere tedesco Caprivi ha notificato la sua nomina con una circolare agli ambasciatori, insistendo sul punto che la politica dell'Impero rimarrà immutata.

Cronaca Provinciale.

Personale giudiziario.

Nardini Emilio venne nominato vicepretore a Codroipo.

E' stato accordato l'aumento del decimo sullo stipendio a Swetly, vice cancelliere alla pretura di Pordenone.

Una nobile, preziosa esistenza veniva improvvisamente recisa il dì 22 corr. alle ore 11 pom. Il

cav. Fausto Bonò

non è più; e Portogruaro, la sua città natale, unanime ora deplora l'immatura fine di uno de' suoi più onorati ed illustri figli.

L'avv. Fausto Bonò ebbe animo gentile ed alti e forti sentimenti; pensatore profondo, di vasta coltura letteraria; fino da giovinetto primeggiò nelle scuole e le ricche promesse degli anni primi ebbero splendida conferma nel corso di sua vita ahi! troppo presto troncata.

Giureconsulto esimio, poeta, in cui con felice connubio il cuore era disposato alla mente, fu fervido apostolo di ogni civile progresso, patriota convinto e sincero, carattere di probità antica.

Campo fertilissimo alla dottrina ed attività sua fu per Fausto Bonò la pubblica istruzione: eletto ad Ispettore scolastico per i Distretti di Portogruaro e San Donà fino dai primi giorni del Nazionale riscatto, pose in questo ufficio tutto l'ardente zelo di uno che sa compiere un alto e difficile mandato; e per opera sua in brevo volger d'anni sorsero in questi paesi ampli e bene ordinati edifici scolastici, e l'istruzione con alito di nuova vita si diffuse pur per le campagne portandovi frutti insperati.

A testimonianza di quanto fosse apprezzato l'ingegno del cav. Bonò, basti ricordare come anche ultimamente gli venisse proferta lo carica di Provveditore agli studi, onore a cui egli nobilmente declinava per delicati sentimenti di famiglia e per il vivo amore al paese nativo.

Ebbe a sostenere varii pubblici uffici; fu Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia; da varii anni Consigliere e Segretario Provinciale, e veniva da ultimo, per concorde desiderio di tutti i suoi concittadini, eletto ad Assessore Comunale di Portogruaro.

Sposo affezionatissimo, padre previdente ed amoroso, lascia nel dolore che non ha conforto, il ben'amato padre, la virtuosa compagna della sua vita, il giovanetto Eugenio e la Maria, fiore vaghissimo nella prima aurora della vita.

Fausto Bonò rimarrà vivo nella coscienza di tutti i buoni, nel cuore dei numerosi suoi amici, nella memoria di tutti.

Portogruaro, addì 23 marzo 1890.

L'Amico aff.

G. Del Negro.

Il nostro concittadino signor Michiele Hirschler, nella *Gazzetta di Treviso*, scrive una lettera affettuosa per la morte dell'avv. cav. Fausto Bonò. Ne riportiamo il seguente brano:

« E Fausto Bonò era anche poeta illustre, l'epiteto non è arrischiato. I versi di lui non furono raccolti in volume, ma auguro all'Italia che presto lo sieno. Specialmente ricordo con ammirazione l'*Ode al Friuli*, il *Canto del suicida*, la canzone *Amor di nonna*, i *dodici sonetti sulla Carnia*, il sonetto *Sappada*, e deploro grandemente di non saper ripetere un altro bellissimo sonetto: *Illirico*, che il poeta mi recitò pochi mesi addietro e che, dopo nuova lima, aveva promesso d'inviarmi.

IN TARCENTO

da affittare, o da vendere,

due Case con adiacenze, in centrica posizione, servibili anche ad usi di pubblico esercizio; una con vasti magazzini di deposito, e cantina, per vendita vini tanto all'ingrosso che al dettaglio.

Rivolgersi al proprietario Signor Armellini Luigi fu Girolamo.

Il *Giardinaggio.*

Elegantissimo periodico (premiato con Medaglia di prima classe all'Esposizione di Firenze) indispensabile ai dilettanti floricoltori e alle signore. È illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni (100 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso. — Esce in 12 e 16 pagine su carta tinta, e costa L. 3 all'anno. — Direzione: Via Alfieri, 7, Torino — Saggi gratis — L'ultimo numero, in 12 pagine, contiene:

I Crocus — Lachenalia pendula vera — Per difendere le giovani piante — La Poinsettia pulcherrima — La Glicine della Cina coltivata a basso ceppo — Cordylina indivisa o Dracoena Australis — Il Mimulus (con inc.) — La Silene (con 2 inc.) — *Ancora dei cavoli ornamentali* — Regole per l'inaffiamento nelle varie epoche dell'anno — Il Ricino (con inc.) — La Martinia proboscidea (con inc.) — Condizioni principali per la ripresa delle piante trapiantate — Le Iberis (con inc.) Varietà: Un'ortaggio antireumatico — Insegnamenti: Per accmodare le vetrine delle serre — Nuovo inchiostro per scrivere sulle etichette in zingo — I vasi che si riscaldano di troppo — Cronaca: La Jambosa volgaris — Invio di uve fresche dall'Africa in Inghilterra — Ortaggi mostruosi — Quante specie di piante si conoscono? — L'orticoltura Italiana a Buenos Ayres — Gongoulon (Nuovo ortaggio) — Plebiscito delle rose — Aiuola N. LXI (con inc.) — Cataloghi ricevuti — Libri e giornali — Piccola posta — Case raccomandate — Annunzi, ecc.

Cronaca Cittadina.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 24

Dall'Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali, cielo nuvoloso con pioggie specialmente in Italia superiore, temperatura aumentata, mare agitato.

Consiglio Communale.

Nel giorno 31 marzo corrente ad ore 4 p. m. nella solita Sala di questo Palazzo della Loggia il Consiglio Communale è convocato in sessione ordinaria di primavera onde deliberare sugli argomenti in appresso indicati.

a) *In seduta pubblica.*

1. Ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dal sig. Contardo Antonio per esecuzione d'ufficio di lavori stradali.

2. Terna per la nomina del Giudice Vice- Conciliatore.

3. Rinuncia del sig. Paolo Gaspardis all'ufficio di membro della Congregazione di Carità e surrogazione.

4. Revisione ed approvazione della Lista degli Elettori politici per l'anno 1890-91

5. Convenzione colla Società del Gas per la continuazione di tale industria e per pagamento della tubulatura comunale.

6. Introduzione della luce elettrica nelle sale del Palazzo Municipale della Loggia.

7. Questione col signor Margreth rispetto alla utilizzazione del salto del Ledra sottocorrente al ponte di Poscole — proposte.

b) *In seduta privata.*

Proposta di conferma nel posto di due maestre comunali.

Stazione di Monta equina in Udine.

Dopo le pratiche fatte presso il Ministero dall'Associazione Agraria e dalla nostra Camera di Commercio avevamo il diritto di attenderci che finalmente alla Stazione di monta di Udine la Direzione del deposito di Ferrara, da cui tutto dipende, avesse disposto l'invio di due riproduttori onde così raggiungere due scopi: aumentare la produzione cavallina della zona e migliorarne la qualità. — Invece la Direzione del Deposito, non sappiamo con quali criteri, insistè a volerne destinare uno solo, ad onta che da molti dati si potesse credere dovesse succedere il contrario, e ci regalò uno stallone che per quanto sia fornito di pregi, mai ci aspettavamo fosse classato in 2.a categoria, che vuol dire richiedersi per la monta lire 25, condizione mai verificata alla Stazione di Udine nè in quella di Pordenone dal 1867 in poi epoca di loro fondazione.

È facile comprendere le conseguenze che risulteranno da questo stato di cose, se pensiamo che la pluralità delle cavalle che si presentano per avere il salto appartengono a contadini o piccoli passidenti che a mala pena si sobbarcano alla spesa di L. 12 (tassa di III.a classe); o abbandoneranno il pensiero di procurarsi un prodotto, ovvero si dirigeranno alle monte austriache che danno gli stalloni gratis. — Questo non è piccolo inconveniente, sapendo come in quelle Stazioni gli stalloni che vi si trovano non sono addatti che ad una produzione di razze assai comuni che non è certo l'indirizzo a cui il nostro Governo mira; perciò non viene incoraggiata la produzione nè in qualità nè in quantità.

Esaminando l'avviso generale delle 51.a Stazioni di monta che dipendono dal Deposito di Ferrara rileviamo che pel 1890 in atto soltanto vi si trova indicato uno stallone di 2.a categoria ma sempre vi è annesso uno ed anche due riproduttori di 3.a classe; fa sola eccezione la Stazione di Sammartino nel Ferrarese la quale, come tutta quella provincia, avrà un territorio ricco e gli allevatori potranno addattarsi, quando non sia una sorpresa toccata come a Udine per cui si troveranno nella necessità di protestare nell'interesse ippico della zona.

Un signore di Udine aveva chiesto ed ottenuta l'approvazione per uno stallone che aveva divisato di far funzionare al prezzo di L. 25 per cavalla, ma pensato un po' meglio e prevedendo che il suo riproduttore non avrebbe coperto che un numero esiguo di cavalle, ad onta dei suoi meriti, pensò giustamente affar migliore di venderlo.

Invitiamo e preghiamo i due sodalizii che dimostrano tanto interesse per il presperamento ippico della zono a voler protestare per il poco conto tenuto dei loro voti, e ad insistere presso il Ministero affinchè voglia ribassare di Classe lo stallone qui arrivato (1) onde diventi accessibile alla pluralità dei nostri allevatori, ovvero realizzando quanto da anni si chiede sia aggiunto un secondo cavallo-stallone di terza categoria.

Un ippofilo.

(1) Lo stallone si chiama Robin-Adair, baio oscuro, da Confidence 158, e Bings 522, da National Guord, Bimeticcio (Hackney) nato in Inghilterra (Norfolk) — È la prima volta che fa servizio di monta. È tipo da sella, e trottatore.

Ambrogio Thomas e la Mignon

Nell'occasione che per la prima volta viene prodotta nel Teatro Sociale di Udine l'opera *Mignon* del celebre maestro Ambrogio Thomas; crediamo far cosa grata ai lettori, pubblicare un cenno biografico dell'autore, traendolo dalla *Biografia Universale de' Musicisti* del Fètis e dalla sua appendice del Pougin, Parigi 1881 - 1884.

Nacque Ambrogio Thomas in Metz il 5 agosto 1811 e datosi allo studio del violino e del piano assieme a quello del contrappunto, si fece ben presto distinguere a Parigi ove da giovanetto fissò la sua dimora. Nel 1830 ottenne il primo premio d'armonia e due anni dopo quello dell'Istituto di Belle Arti di Francia, che gli valse l'invio a Roma a compire i suoi studi musicali. Rimase egli tre anni in Italia, nei quali visitando gl'istituti musicali delle primarie città, fece conoscenza coi più illustre maestri e compositori. Ritornato a Parigi nel 1836, l'anno seguente vi diede il suo primo lavoro - *Il parrucchiere della Reggenza* - opera comica. A questa, che riscosse il pubblico applauso, altre opere tennero dietro, tutte distinte per particolari pregi di stile, istrumentazione ed immaginazione corretta e brillante. Alle opere destinate al teatro, aggiunse anche composizioni sacre, e sonate per uno o più strumenti, romanze ed altri brevi lavori che vennero apprezzati giustamente. Lavorando sempre e sempre migliorando coll'assiduo studio in breve tempo il Thomas fu collocato tra i migliori compositori della scuola francese dell'epoca e da professore di composizione nel Conservatorio di Parigi, nel 1871 meritò di succedere nella direzione di quel celebre Istituto al valente maestro Auber, l'autore della *Muta di Portici*.

Tra le molte opere musicali date dal m. Thomas nella lunga e gloriosa sua carriera, la *Mignon* e *l'Amleto*, resero il suo nome popolare in Francia e fuori.

Parlando della *Mignon*, quest'opera si rappresentò la prima volta in Parigi la sera del 17 novembre 1866. Da quel giorno cominciò il successo trionfale di quel lavoro fino ed appassionato, nel quale contribuirono tutte le felici qualità dell'Autore. La meritata fortuna di *Mignon* fu tale, che venne riprodotta in Parigi oltre a 400 volte ed in breve comparve sulle principali scene dell'Europa e dell'America, ovunque bene accolta ed ammirata. Il vecchio Thomas ancora vive e lavora e si aspettano dal maturo suo ingegno nuovi frutti. Il m. Thomas che nelle sue opere comiche seppe promuovere sì allegre risate e così franca allegria, seppe nelle sue opere serie, trovare una nota malinconica e tenera. Le sue due opere *Mignon* ed *Amleto*, attestano in di lui nuovo progresso, frutto di continui studi, di nuove ricerche e ci trasportano in regioni da altri inesplorate. E limitandoci a parlare della Mignon, diremo che l'illustre maestro in essa dimostra la natura del suo talento pieghevole e nello stesso tempo vigoroso, pieno di poesia e di valore e dotato di quelle speciali qualità di scienza e di fantasia unita a squisita sensibilità, che hanno reso il suo nome illustre. Uomo di spirito, colto, nutrito di forti studi oltre che per le sue opere musicali, meritossi altissima stima per l'alto grado al quale seppe portare il Conservatorio di Parigi che da venti anni è da lui saggiamente diretto.

Teatro Sociale.

Anche ieri sera folla enorme alla rappresentazione della *Mignon*. Si dovette come domenica, rimandar molta gente, perchè esaurito del tutto palchi, poltroncine e scanni.

La signorina **Bianca Parboni**, sempre uguale a sè stessa, ha cantato divinamente bene, e riscosse ad ogni pezzo vivissimi e sinceri applausi. La *Styrienne* dovette replicarla fra generali e insistenti domande di *bis*.

La signorina Vera Domelli di cui ricorreva la serata d'onore, fu, come ogni sera, una buona Filina, e dopo la *polacca*, applaudita, fu regalata di due mazzi di fiori con nastro, di una cestella pure di fiori freschi e di un elegante ventaglio.

Il tenore sig. Nicola Müller, applauditissimo alla romanza del terzo atto, dovette replicarla.

Sempre a posto la signora Elena De Tatiani, ed i signori Vittorio Donati e Ferdinando Guarini.

All'egregio maestro Mingardi Vittorio e professori d'orchestra vengono sempre resi molti applausi per la perfetta esecuzione.

Questa sera riposo e giovedì serata d'onore del distinto direttore e concertatore signor maestro Vittorio Mingardi.

Nessuno per certo lascierà passare l'occasione senza rendere un tributo di ben meritato omaggio a Lui che diede in questa stagione tante e sicure prove di sua valentia.

—

Per aderire al desiderio di moltissimi abbonati e frequentatori del teatro, l'impresa ha stabilito che nelle tre ultime rappresentazioni che avranno luogo nelle sere di giovedì, sabato e domenica venture, lo spettacolo cominci, anzichè alle ore 8 1/2, alle ore **8 precise.**

Circolare.

Signore,

Essendosi ritirata dal Commercio di legnami d' opera e da costruzione la Ditta *Ernesto De Alti*, mi pregio parteciparvi che ho aperto sotto la mia Ditta

FRANCESCO MICOLI — UDINE

l' esercizio del Commercio medesimo nello stesso locale, piazzale Poscolle.

Il deposito sarà costantemente assortito sia in tavolami come in travamenta, provenienti dalla Carinzia e dalla Carniola nonchè dalle mie segherie della Carnia; per cui fin d' ora mi lusingo che vorrete onorami della vostra clientela, assicurandovi che porrò ogni studio per rendervi soddisfatto, sia per la qualità come pel prezzo.

Con distinta stima

Udine, 10 Marzo 1890.

Francesco Micoli.

Alle ore 7 antimeridiane del 24 corr. colpito da rapido morbo spirava in Padova lo studente di chimica

Guido Comessatti di Giacomo

d' anni 21.

La desolata famiglia e i parenti danno il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 24 marzo 1890.

Il trasporto della Salma, dalla stazione ferroviaria a questo Cimitero monumentale, avrà luogo domani giovedì 27 corr. alle ore 10 antimeridiane.

Società Alpina Friulana.

La direzione invita i soci ad intervenire ai funebri del compianto consocio

Guido Comessatti

i quali avranno luogo domani alle ore 10 ant. partendo dalla stazione ferroviaria.

VOCI DEL PUBBLICO.

Le bellezze della morte.

Francesco Petrarca, amante platonico di Laura de Sade, fu uno di quegli innamorati, che tali non divengono in virtù de' grandi pregi morali e personali dell' oggetto da essi incontrato nel cammino della vita, ma che si fanno amanti perchè han bisogno di espandere quel tesoro di affetti di cui ridonda l' anima loro.

Non abbiamo testimonianze pervenuteci da altre fonti, che Madonna Laura fosse un portento di bellezza. Il poeta la vidde ed a lui parve bella, o bella ad esso veniva rappresentata dalla propria fantasia, e dal desiderio di consacrare l' ingegno al culto della bellezza.

Un profluvio di sonetti, di canzoni, di madrigali, sgorgò dalla mente divina dell' esimio Cantore, a dimostrare quante ricchezze aveva in sè l' italico idioma ancor nascente; ed i suoi armoniosi versi mandarono alla posterità lo encomio delle vere od immaginate bellezze della donna de' suoi pensieri.

Fosse questo un affetto del cuore od una mera espansione sentimentale, non risulta che il Poeta abbia ottenuto lauta ricompensa della sua servitù; ma risulta bensì che la bella Avignonese riportò a' suoi tempi e fino ai giorni nostri onori siffatti, che ben poche altre donne più elevate di lei, poterono conseguire.

Lodata stupendamente da viva, lo fu non meno dopo la sua morte. Ed il Poeta che divinizzò le sue bellezze quand'essa respirava le aure vitali, non poteva non sfigurarsela bella, quando morte immatura chiuse per sempre gli occhi suoi. L' immaginazione dipingeva a lui la cara estinta distesa sul funebre letto,

«Pallida no, ma più che neve bianca»

e tale da conservare alla esamine spoglia le primitive sembianze; per cui, diversamente da ciò che succede in coloro che abbandonano la vita,

«Morte bella parea sul suo bel viso»

Ma se la morte, a mente del fantastico Poeta, era bella sul viso dell'amata donna, noi abbiamo i nostri dubbi che Laura, colpita dalla peste in Avignone, dopa morta, fosse una bellezza da innamorare.

La morte, per quanto raccolga le sue ali su giovani e leggiadre sembianze, produce sempre un senso di ribrezzo e di raccapriccio. Aggiungansi poi le orribili traccie che lasciava la peste sulla faccia delle sue vittime, e con tutta la riverenza dovuta all' immortale Petrarca, dobbiamo propriamente negargli credenza, che la morte sul viso di Laura abbia deposto il solito squallore.

La gran parte degli uomini rifugge dal vedere i morti ;e ciò dipende dal grande abborrimento che tutti sentiamo per la nostra distruzione. Vedere la faccia dei nostri parenti, amici o conoscenti trasfigurata dalle patite angoscie, dai sofferti spasimi, coperta di pallore mortale, irrigidita, ed inerte per il sangue affluito nel cuore; vedere la incipiente decomposizione d'un corpo poc'anzi animato e sopratutto avere d'innanzi un oggetto che richiama al nostro pensiero quel brutto spettacolo che verrà da noi stessi offerto un giorno ai nostri visitatori; tutto ciò pone una barriera fra noi e quel cadavere che solo dai vermi è desiderato.

In onta a questo, la vanità e l'orgoglio dei superstiti ed anche degli stessi defunti, e la speculazione di quelli che ricercano i beni per sè dove appunto scaturiscono i mali per gli altri, massime ai tempi nostri, si affaticarono a render bella la morte.

Non è a dirsi come appena il defunto abbia esalato lo spirito, il pensiere de' suoi cari, più che alla sua perdita, sia rivolto a far sì che la spoglia mortale sia circondata da tutto ciò che l' arte ed il lusso possono dare per illudere sè stessi ed altrui, e far credere che il morto, quantunque morto davvero, è per lo meno un bel morto. Con odorose polveri preparate all' uopo, si fa sparire la tinta cadaverica dell' estinto, e lo si atteggia in modo che possa sembrare bello nella immagine da riprodursi con la fotografia. Vesti sfarzose, candidi e finissimi veli, nastri, a vari colori, fiori odorosi e freschi, ecc. vengono per esso profusi senza risparmio alcuno.

Siccome poi si è già disposto per un funerale grandioso, sia in onore del morto che della sua famiglia, l'impresa delle pompe funebri, in pieno possesso della mesta cerimonia, invade ormai la stanza mortuaria, ed è in suo pieno arbitro l' addobbo di essa. Non vi è solennità nè radunanza di persone cospicue per festeggiare il più lieto avvenimento, che esiga uno sfoggio paragonabile, a quello ond' è apparecchiata la sala, ove troneggia un defunto largo dispensatore del proprio censo a parenti che non ponno darsi pace della sua perdita. Ricchi cortinaggi, candelabri e doppieri con innumerevoli ceri ardenti, preziosi arredi, olezzanti profumi e cento altre superfluità suggerite dalla boria e dal lusso, fanno meravigliare i curiosi, che riedono esclamando di non aver mai visto uno spettacolo più seducente.

Ma questo è ancor poco al confronto del maestoso incèdere del funebre convoglio. Un carro, alla cui fabbrica stancarono l' ingegno disegnatori ed artefici, lucido e terso, con figure emblematiche e bassirilievi dorati, chiuso a cristalli, e lentamente tirato da

«Quattro destrier vie più che peci nere»,

accoglie e trasporta la bara del defunto. Questo lugubre arnese, che se appartenesse ad un povero e fosse costrutto con quella semplicità che basta al suo ufficio, ispirerebbe orrore, fatto per un ricco, desta invece la pubblica ammirazione. La sua struttura elegante, la sua dipintura e lucidatura, le liste dorate e gli ornati che lo fregiano, tutt' altro che renderlo oggetto di terrore, lo fanno apparire un' arca contenente regali da nozze; e se la sua forma fosse del tutto equilatera, la illusione sarebbe completa.

Peraltro la vanità e l'orgoglio dei ricchi ed anche de' non ricchi, non furono paghe abbastanza di codeste grandiosità, ma ne vollero delle altre. Una processione di livree portanti corone di fiori naturali ed artificiali, suol precedere il corteggio, il quale con tutti questi apparati, perde affatto il carattere luttuoso che si vorrebbe imprimergli, e si trasforma in una marcia trionfale.

Non parliamo di tutti gli altri amminicoli che si pongono in uso per far bella la morte, divertenti i funerali e paghe le ambizioni de' sopravviventi.

Difatti, grazie alla civiltà ed al progresso, con siffatto costume si èvita un male e si ottengono più benefici. Si risparmia il terrore che la brusca visione della morte produce, e si combina la bella appariscenza della morte stessa, un gradito spettacolo per chi assiste ai funebri, e la soddisfazione dell' amor proprio degli eredi inconsolabili.

F. B.

Il suicidio di un ragazzo.

Scrivono da Fiumicello *al Corriere di Gorizia*, che un ragazzo di Papariano, certo Fortunato Pizzamei d' anni 12, si buttò dal ponte solo perchè la madre lo aveva minacciato di dargli le busse. Si corse subito sul luogo, ma l' acqua alta impedì non solo che si salvasse, ma nemmeno che se ne ritrovasse il cadavere.

Ciò avvenne domenica verso le 9 antimeridiane. La prima a vedere il salto che aveva fatto il ragazzo nel fiume fu certa Ida Clapiz d' anni 8, alla quale il suicida disse:

— Ti saluto e salutami tutti a casa.

Il viaggio del nostro Principe Ereditario

Lunghi telegrammi parlano del viaggio in Oriente del nostro Principe Ereditario. A Rutschiuk fu accolto da numerosa folla e dagli ufficiali che si recarono spontaneamente ad ossequiarlo

A Varna, festose accoglienze dalle autorità e dalla popolazione. Le musiche suonarono l'inno italiano. Il principe sensibilissimo alla cordiale ospitalità ricevuta in Bulgaria, incaricò il maresciallo di corte di ringraziare a suo nome il principe Ferdinando.

Costantinopoli, 25. Il principe di Napoli che era qui atteso ieri alle 10 pomeridiane non giunse che stamane alle 11.15.

Alle 11,15 di stamane il vapore imperiale con a bordo il principe di Napoli scortato da altri vapori, compreso lo stazionario *Sesia*, giunse davanti il palazzo stazionario a Dolmabatchè. Il principe fu colà ricevuto da Fuad pascià grande scudiere del sultano, da Gallina secondo segretario dell' ambasciata italiana e dal cavaliere Carletti tutti in grande uniforme.

Il principe in uniforme di tenente colonnello di fanteria accompagnato da Blanc, dal generale Morra di Lavriano, da Said pascià, da Munir pascià, da Amed Alì pascià, tutti in grande uniforme, fu ossequiato da Fuad pascià.

Salì poscia in una vettura attaccata alla Daumont, avendo a sinistra l' ambasciatore Blanc, di fronte Fuad pascià e Munir pascià. Il seguito del principe, ed i funzionari turchi ed italiani presero posto in sei vetture, ed uscivano dalla porta che conduce al parco del palazzo.

Il principe fu salutato con gli onori militari da una compagnia di lancieri, da un distaccamento di fanteria di guardia, e si diresse col corteo a Yldizchiosk.

Quivi il sultano lo ricevette nel modo più cordiale e solenne. Dopo un breve riposo il principe visitò il sultano che gli fece la più amabile accoglienza. Pochi minuti dopo il sultano si recò a restituire la visita al principe nel Chalet-chiosch dove abitò l'imperatore Guglielmo durante il suo soggiorno a Costantinopoli.

Stasera il sultano dà un pranzo di gala a palazzo in onore del principe di Napoli.

Hamed Alì pascià, aiutante di campo del sultano, fu addetto da questo alla persona del principe durante il suo soggiorno a Costantinopoli.

Notizie Telegrafiche.

La condanna per i fatti dell'8 febbraio.

Roma, 25. Questa notte alle 2 fu pronunciato il verdetto nel processo per i noti fatti vandalici dell'8 febbraio 1889. Gnochetti, che era imputato d'aver istigato i compagni a commettere disordini, fu condannato a quattro mesi di carcere e Costantini ad un anno di carcere. Tutti gli altri imputati furono assolti.

Una lettera di Guglielmo II

Weimar, 24. La Gazzetta di Weimar pubblica il seguente telegramma dell'Imperatore in data 22 corr. a persona a lui devotissima:

«Vive grazie per la lettera amabile. Infatti ho fatto dure esperienze, ho passato ore dolosose. Il mio cuore è così triste, come se avessi perduto ancora una volta l'avo, ma tale mio destino mi è assegnato dalla provvidenza. Bisogna dunque assoggettarvicisi, conducesse anche alla perdita delle mie funzioni di ufficiale di guardia sulla nave dello Stato, il suo corso rimarrà lo stesso. Ed ora, a tutto vapore avànti!

L' uomo del sasso

Napoli, 25. Oggi cominciò alle nostre Assise il processo contro Emilio Caporali d' anni 21 nato a Canosa che lanciò un sasso contro l' onor. Crispi il giorno 13 dello scorso settembre, mentre il presidente del Consiglio, insieme alla sua figliuola Giuseppina, percorreva in vettura la via Caracciolo a Napoli.

Secondo l' atto d' accusa il Caporali è imputato di mancato omicidio, qualificato assassinio per premeditazione commesso contro un pubblico ufficiale dell'. ordine amministrativo a causa dell' esercizio delle sue funzioni.

Dopo l' interrogatorio del Caporali, il processo fu rinviato.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

INFAMIE.

Udine, 25 marzo.

Tu puoi vivere onestamente, col lavoro, tutta la tua vita, amando la tua famiglia, cercando il possibile perchè i tuoi cari non abbiano da patire; e ritenerti in diritto che la gente non possa, non debba dir nulla a tuo carico. Ingenuo! Ingenuo!... Dapprima sarà una vocina esilina esilina che metterà fuori una calunnia lieve come il venticello famoso; poi questo venticello verrà respirato e risoffiato con più veleno da venti, da cento, da mille bocche, e ti troverai senza tua saputa in mezzo a fiera tempesta, donde se pur n'esci, tutta dilacerata e straziata ne avrai l'esistenza. E chi sono i vigliacchi che primi hanno pensata, ripetuta qualla calunnia?... I vigliacchi stanno nel buio.

Così avvenne e succede a me, in questi giorni. Una terribile, atroce calunnia fu divulgata a mio carico; non saprebbesi immaginare nulla di più odioso, di più obbrobrioso del reato di cui mi si diceva colpevole. Ma chi son gl' infami che tale diceria sparsero nel pubblico?... Ben io vorrei saperlo, per chiamarli a rendermi la dovuta ragione — colla legge ed anche in odio alla legge; perchè l'anima esacerbata non può misurare e frenare gl'impeti propri.

Io non intendo scolparmi: una vita intemerata di quarantasette anni, l' affetto di mia moglie e di mia figlia che io ricambio, l' assiduo lavoro per dare a questa mia famigliuola il pane d' ogni giorno, testificano per me, e dicono se io di tanta nefandezza onde mi si accusava, potevo esser colpevole. No: scolparmi non intendo, non ne sento il bisogno; ma le amaritudini sofferte per le dicerie di que' vili ben vorrei ch' essi le provassero, perchè forse allora soltanto sentirebbero quali strazii un padre possa soffrire, angosciato per domestici dolori, affranto per le atroci calunnie.

Angelo Stipano.

(1). Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità, che quella voluta dalla legge.

Società anonima dei Tramvia a cavalli di Udine

(Capitale Sociale versato L. 130,000)

Avvisa

che nell' adunanza Generale dei soci tenuta il 23 corrente fu deliberato di pagare quale dividendo alle 900 azioni vecchie L. 4 per azione e alle 400 di ultima emissione L. 1,66 per cadauna ragguagliatamente agli utili di 5 mesi.

Il pagamento si farà a decorrere dal 1.o Aprile p. v. presso la Banca Cooperativa di Udine, alla quale i signori azionisti dovranno presentarsi con le azioni e non col solo *Coupon* onde potersi distinguere quelle di ultima emissione dalla precedente.

Udine, li 24 marzo 1890.

Il Presidente
P. Billia.

Tutti possono concorrere all' acquisto

DELLE

Obbligazioni

Dell'unico Prestito Assicurato

con

PRIMA ED UNICA

IPOTECA

SOPRA VALORI GARANTITI

Dallo Stato

Vedere dettagli in Quarta Pagina

Vino di S. Emilion

(BORDEAUX)

AL FERRO

preparato da FRANCESCO MINISINI

UDINE

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalitá, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiajata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

CARTOLERIA

E

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

DI

ANGELO PERESSINI

Udine — Via Mercatovecchio — Udine

Grande Deposito Carte da Parati delle primarie fabbriche tanto Nazionali che Estere disegni novità a prezzi convenientissimi.

Si assumono commissioni in carte da tappezerie su disegni di stoffe, fantasia, velutate, damascate, procate, e sagrinate — imitazione arazzi.

AVVISO.

Presso il sottoscritto trovasi un forte deposito bottiglie, di una delle migliori fabbriche nazionali, che, per facilitare lo smercio, si vendono ai seguenti prezzi:

Champagne	da cent.	80 - 85	l.	28	al 100
Champagnotte	»	80	»	25	»
Litri chiari	»	95 - 97	»	24	»
Gazzose	»	70	»	22	»
Borgognotto	»	65	»	22	»
Renane	»	75	»	22	»
Mezzi litri	»	48	»	20	»
1/2 Champagne	»	40	»	20	»
1/2 Gazose	»	40	»	20	»

A chi farà acquisto di 1000 bottiglie verrà accordato un ribasso di Lire 1 al cento, mentre acquistando un vagone completo di almeno 6000 bottiglie verranno facilitate Lire 2 al cento.

Ceste ed imballaggio gratis

Il medesimo tiene pure un deposito di caretelli vetro i cui prezzi sono ribassati come segue:

Caretelli da litri	50	L.	12.25
» »	25	»	7.25
» »	12	»	5.25
» »	5	»	3.25

Avvisa inoltre di essere sempre ben fornito di turaccioli d' ogni qualità, ritirati direttamente dalla Spagna Francia e Italia, nonchè di Avena da semina del peso di chill. 50 all'ettolitro e nostrana del peso di chill. 45 a prezzi mitissimi.

BORNANCIN GIUSEPPE.

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

Avviso.

In Udine ed a Pozzuolo, presso il sottoscritto, trovasi vendibile una partita di seme prati artificiali stabili, e prezzo conveniente.

Il sottoscrito tiene pure vendibile una filanda nuova sistema Dubbini di 4 baccinelle e 2 sbattitrici.

Giuseppe Fadelli.

Occasione favorevole.

Da vendere un omnibus-landau a sei piazze, in perfetto stato, adatto tanto per numerosa famiglia che per alberghi.

Per trattative, rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d' aceto*** *ed* ***aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d' esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres Porticante*** *ecc.*

DITTA

D'ORLANDO E LIZIER

UDINE — Via Mercatovecchio, Negozio ex MASCIADRI — **UDINE**

DEPOSITO

PORCELLANE BIANCHE E DECORATE DELLA CASA GINORI DI FIRENZE
PORCELLANE DI BOEMIA E SASSONIA

Ricco e svariato assortimento

SERVIZI DA TAVOLA — COLAZIONE — CAFFÈ — THE — E DA CAMERA

TERRAGLIE BIANCHE E DECORATE DI PRUSSIA, BELGIO, FRANCIA E NAZIONALI

DEPOSITO Cristallerie fine — mezzo fine — Vetrami in assortimento
Specchi — Specchiere con cornice dorate e senza

Articoli per illuminazione a Petrolio

Oggetti da cucina in ferro smaltato e verniciato. — Posaterie di Alpacca, Pakfong, metallo ferrato — Cabarets, macchine da imbottigliare — Turaccioli ecc. ecc. — Articoli in latta come macchine da caffè, vaschette e secchie in latta verniciata per acqua uso toilette.

Lastre di vetro

ALL' INGROSSO E DETTAGLIO — IN GRANDE ASSORTIMENTO

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO, Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeug · — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street.

PRESTITO IPOTECARIO

ASSICURATO

SOPRA TITOLI GARANTITI DALLO STATO

(è quello contratto dalla Duchessa Bevilacqua Vedova La Masa
Riordinato con Regio Decreto 1.o Luglio 1888, N. 5494, Serie 3)

In virtù di detto Decreto la **BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA** venne autorizzata di mandare in esecuzione il riordinamento **sotto la sua diretta amministrazione e responsabilità.**

In conseguenza, come risulta da Polizza N. 2504 in data 11 Luglio 1888, il cui preciso testo è riprodotto sopra ciascuna Obbligazione nuova la **BANCA NAZIONALE** fece nella Cassa Depositi e Prestiti, il deposito di tanti titoli a debito dello Stato, **che è quanto dire emessi e garantiti dallo Stato,** ammortizzabili e perciò irriducibili, che vennero da **S. E. il Ministro del Tesoro** riconosciuti sufficienti a garantire il regolare e completo servizio del Prestito, essendo stato accertato che in complesso, questi titoli, producono di soli interessi

LIRE 31.208.100

cioè la precisa somma che occorre per provvedere al pagamento di tutte le Obbligazioni che compongono il prestito.

QUESTI TITOLI GARANTITI DALLO STATO devono restare presso la Regia Cassa Depositi e Prestiti, vincolati a favore dei possessori delle Obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa fino a tanto che tutte indistintamente le Obbligazioni che compongono il Prestito non siano state premiate o rimborsate e regolarmente pagate, **in tal modo resta garantito che ogni Obbligazione deve vincere un premio,** venir rimborsata.

I premi assegnati a questo prestito sono da lire

400.000 - 300.000 - 250.000 - 250.000 - 250.000 - 200.000 - 200.000 - 200.000
200.000 - 50.000 - 30.000 - 20.000 ecc., per il complessivo importo di

LIRE 31.208.100

con i rimborsi

Tutti i premi sono esigibili presso la « Banca Nazionale nel Regno d' Italia »

Nelle Quattro Estrazioni che avranno luogo nel corrente anno

31 Marzo, 30 Giugno 30 Settembre, 31 Dicembre

VERRANNO PREMIATE

e rimborsate

22322

Obbligazioni

Le Obbligazioni non sorteggiate in queste quattro Estrazioni continueranno a concorrere a le Estrazioni successive, in modo che il danaro sborsato non si può perder mai.

Una sola Obbligazione può vincere L. 400,000

Due Obbligazioni possono vincere L. 700,000

Tre Obbligazioni possono vincere L. 950,000

Quattro Obbligazioni possono vincere L 1.200,000

Cinque Obbligazioni possono vincere L. 1.450.000

Le Obbligazioni originali definitive sono firmate dal Regio Commissario e munite del timbro di riscontro Governativo.

Costano L. 12.50 ognuna

concorrono sempre alle Estrazioni e **devono venir premiate o rimborsate.**

La Vendita è aperta fino a tutto il **30 MARZO 1890** presso tutte le Sedi, Succursali e Corrispondenti della Banca Nazionale nel Regno d' Italia.

Sono pure incaricati della Vendita i Signori Fratelli **CASARETO** di Francesco in **Genova** — il Signor **OTTO PFEIFFER** in **Milano** e tutti i principali Banchieri e Cambio valute del Regno.

Sollecitare le domande perchè limitato è il numero delle Obbligazioni disponibili.

— I Bollettini delle Estrazioni verranno sempre distribuiti **gratis** —

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE

Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra

e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi e in, tutte le farmacie.

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto espone qui alla pubblica disamina i titoli di premi da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene un ricchissimo deposito di oggetti per camere e incinè; lumiere di tutta novità oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini

con negozio in via mercatovecchio

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

CAV. GIOV. MAGGI

Ditta **G. MAGGI** - Villa Santa Rosaia - **CAESRTA**

Premiato con diverse Medaglie d' Oro e d'Argento

Roma - Napoli - Caserta - Perugia - Grosseto - Milano

SEME BACHI GARANTITI PURE SEME BACHI

Scompartimento speciale per prove precoci

Sistema Speciale per ibernazione del Seme

Questo Stabilimento che funziona già da 19 anni e la numero clientela che possiede e che va crescendo ogni campagna sono la prova più sicura della sua superiorità sugl'altri già esistenti.

Prezzo a convenire in base alle quantità richieste.

Si concede a prodotto dietro referenza.

Udine, 1890. *Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*